

IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno XXXX
Settembre/Ottobre
1994

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 30.000

sul c.c. p. N. 13438312

Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

In copertina:

S. Pio X nella gloria, con un richiamo a Venezia, alla morte e alla mamma Margherita.

Il 1994 volge alla fine È ORA DI PENSARE AL NUOVO ABBONAMENTO PER IL 1995

Quando questo numero di Ignis Ardens giungerà a voi, fedeli lettori, saremo in prossimità del Natale e alla fine del 1994. Il ritmo del periodico ormai è questo: nonostante tutta la nostra buona volontà, esso viene stampato nel mese che segue il bimestre. Faccio un esempio: il numero di settembre-ottobre 1994, viene stampato e inviato nel mese di novembre. Con le lentezze delle poste... questo numero vi giungerà verso Natale! Ripeto quello che altre volte ho scritto: il periodico bimestrale non è come il giornale quotidiano, che perde interesse, passato il giorno in cui viene stampato. Come potrete constatare, anche questo numero presenta alcuni articoli su S. Pio X, sulla sua vita, sul suo insegnamento, sulla sua devozione. Vogliamo poi ricordare molte persone care che ci hanno lasciato per il cielo, persone che hanno avuto una presenza significativa nella nostra Comunità parrocchiale, e che, ora che non sono più tra noi, evochiamo con gratitudine.

Abbiamo già lanciato la nuova Campagna abbonamenti 1995. Alcune persone e famiglie hanno già rinnovato; altre si sono abbonate per la prima volta. Vorremmo che tutti coloro che hanno ricevuto quest'anno Ignis Ardens, ci rinnovassero la loro adesione, e che altri venissero a conoscere questo periodico e si abbonassero. La quota di abbonamento rimane immutata rispetto all'anno scorso: £. 30.000, per chi risiede in Italia ed in Europa; £. 60.000, per chi è all'estero oltre gli Oceani: Asia, Africa, Australia e Americhe.

Qualcuno che si trova oltre Oceano ci ha fatto sapere che preferirebbe che il periodico arrivasse via mare. Occorre allora dire che non ci sono più le navi che fanno viaggi regolari, la

posta transoceanica viene spedita con le navi mercantili. Queste partono quando hanno il carico pronto e fanno il giro che devono fare per la merce, e nei tempi che richiedono. Talvolta la posta viene accatastata per mesi, in attesa dell'occasione buona per essere spedita. Capita alle volte, per disguidi non voluti, che la posta cada in acqua o vada perduta.

Per evitare questi inconvenienti, abbiamo deciso di spedire a tutti, per via aerea. Ciò comporta però una spesa di spedizione maggiore, purtroppo. In compenso i vari numeri arrivano a stretto giro di posta e sempre o quasi. Dico: quasi sempre, perché dai reclami che talvolta riceviamo, veniamo a capire che pur avendo spedito regolarmente il numero, per strada incorre in qualche intoppo anche per via aerea. Di questo chiediamo venia... ma non dipende da cattiva volontà. Preghiamo però tutti gli abbonati e lettori di segnalarci gli eventuali disguidi, in modo che possiamo fare le debite ricerche o reclami.

In questo numero alleghiamo un bollettino del Conto corrente postale. Se a voi è più semplice e facile, rinnovate pure attraverso tale bollettino.

Mi avvio alla conclusione di queste mie righe, invitando tutti a darci fiducia con una nuova adesione e con l'abbonamento per il 1995. Continueremo a impegnarci perché S. Pio X venga sempre meglio conosciuto venerato ed amato. Cureremo con diligenza anche la cronaca della nostra Comunità parrocchiale.

Intanto faccio a tutti i migliori auguri di Buon Natale e Buon Capodanno 1995.

Il Signore, per intercessione di S. Pio X, continui a benedirvi e a donarci la sua pace.

Mons. Giovanni Bordin

IGNIS ARDENS

CONOSCERE PIO X

LA CARITA' DEL PATRIARCA SARTO

Il Card. Sarto, il giorno dopo il suo ingresso a Venezia, parlando al popolo che gremiva la Basilica di S. Marco, disse fra l'altro: "Figli miei, che sarebbe di me se non vi amassi? Da questo momento vi porto tutti nel cuore: parroci, clero, magistrati, nobili facoltosi, figli del popolo e poveri, voi siete la mia famiglia, il mio cuore, il mio amore. Il lavoro è gioia, gloria la fatica e, se per salvare una sola anima dovessi avvicinarmi anche a chi in me abbatte il Vescovo della Chiesa, sì, lo farò, disposto ad ogni sacrificio e pronto a dare anche il sangue e la vita".

Dimostrò poi con i fatti la verità di queste parole. Fu il padre di tutti. Ai potenti, se lo meritavano, riservò l'ossequio sincero e il tratto cordiale; ai poveri e agli umili donò una doppia paternità: quella spirituale e quella materiale. Andava di persona a visitarli per le calli senza sole, nei "sestieri" più remoti della città, nelle povere abitazioni dove c'era un ammalato che soffriva o una madre che piangeva accanto a un bimbo affamato.

Dopo aver mostrato interessamento e dato conforto, toglieva dal borsellino alcune monete d'argento, frutto di personali sacrifici e rinunce, e le passava, con bei modi, nelle mani di quella povera gente.

Quanti atti di carità ha compiuto il Card. Sarto nei nove anni trascorsi a Venezia?

Certamente innumerevoli. Ne ricordiamo uno.

Erano le 23,30 di una fredda sera di novembre. Nel Patriarcato tutti dormivano; Piazza S. Marco era deserta. Il Patriarca Sarto, approfittando dell'ora e del silenzio notturno, inosservato, salì in camera sua e, adagio adagio, per non far rumore, tolse dal suo letto il materasso. Vestito con il semplice abito talare e con il materasso sulle spalle scese per la scaletta dietro l'ingresso principale, uscì dalla porta di servizio e si avviò per calli nascoste, camminando spedito per arrivare presto a Calle dello Squero, al limite cioè del Sestiere di Canareggio con quello di Castello. Ma ecco che, al Ponte Giacinto Gallina, lo investì l'invettiva di una guardia notturna: -Ah, ladro! Anca da prete ti te vesti par farte credar un galantomo. Adesso ti vien co mi in guardina.-

Il Patriarca si arrestò interdetto e, cercando di alterare la voce, disse: -Fa silenzio figliolo, non disturbare la gente che dorme, non sono un ladro, sono davvero un sacerdote.-

Mentre Egli parlava arrivò un'altra guardia che lo riconobbe: - El xe el Patriarca!- disse e poi con rispetto: -



Il Patriarca, a Venezia, vestiva, per lo più, da semplice prete, solo quando si recava a visitare l'Istituto dei Giuseppini, che raccoglieva centinaia di ragazzi, indossava la porpora perché diceva: "Ai putei el rosso ghe piase".

Eminenza el me daga a mi sto fagoto, dove volo portarlo?-

- Figlioli, non preoccupatevi, sono già arrivato; qui vicino c'è una povera donna che sta per diventare madre e non ha un giaciglio ove posare la sua creatura. Voi capite vero?-

- Eh, si, ma el me permetta de aiutarla.-

-No, no, piuttosto promettetemi di non parlare con alcuno di quanto avete visto stanotte.-

Invece il mattino dopo tutta Venezia era al corrente di quanto era accaduto.

Il fatto, però, non destò tanta meraviglia perché la generosità del Patriarca era nota a tutti.

Egli, al suo arrivo a Venezia, aveva trovato un campo di lavoro difficile dovuto forse un po' alla prolungata vedovanza della sede patriarcale e un po' alla natura di placida indolenza dei Veneziani. Con la sua azione pastorale e con l'esempio della sua vita, intessuta di bontà e di sacrificio, era riuscito a conquistare tutti gli animi. Quando, dopo nove anni, dovette partire per il Conclave, poté dire davvero a se stesso di avere bene eseguito il precetto del Signore: "Vince in bono malum". (Vinci il male con la bontà).

La città era cambiata.

Il suo successore avrebbe raccolto i frutti del lavoro compiuto dal Pastore buono che, con umiltà, aveva donato al suo gregge tutto il suo amore di padre.

Ginesta Fassina Favero

UN ATTENTATO ANCHE PER PIO X?

Il Papa polacco "venuto da lontano" ed il papa santo "venuto dal Veneto più profondo" presentano nelle vicende della vita e del magistero, anche se a prima vista può sembrare un'impressione avventata, notevoli affinità: dall'origine "anomala" rispetto alla "normalità" dei papi, alla visione profondamente cristocentrica e sacramentale del magistero, al culto mariano, al catechismo, alla liturgia, al sacerdozio, alla lotta contro il "modernismo" nel loro tempo, oggi interpretato come egoismo consumistico ai danni degli ultimi, con problemi pressanti di natura etica (aborto, fame, ecc.). Una "costruzione in Cristo" dell'umanità del XX secolo testimoniata "in cruce", come ebbe a dire il Papa di Riese, dato che hanno subito entrambi attacchi concentrici dentro e fuori della Chiesa (teologie scomode, ecc.). Due "papi-roccia", quindi, con molte esperienze comuni, che sono stati perfino accomunati, per singolare fatalità (o Provvidenza?), dall'esperienza dell'attentato, anche se con esiti estremamente diversi.

Il lettore strabuzzerà gli occhi e penserà di aver letto male.

Un attentato a Pio X? Ma quando? Ma come? Io stesso non credevo ai miei occhi e pensavo ad uno dei tanti scoop che ora sono così di moda.

Tra il materiale donato alla Fondazione Sarto di Riese Pio X da Antonio Pellizzon (1911-1991) è affiorato un ritaglio di giornale dal titolo "L'ex carabiniere che salvò il Papa", firmato G.S., che narra di un attentato a Pio X, fallito per l'acuto senso del dovere di un carabiniere mantovano, Arminio



Arminio Manarini l'Ex Carabiniere che salvò Pio X da un attentato

Manarini (Castelbelforte (MN), 1887- Verona, 1972). Come Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro e come Paolo VI a Manila, anche Pio X è stato oggetto di un tentativo di delitto.

Trame internazionali? Piste colorate? Niente di tutto questo: solo l'insano gesto di uno squilibrato, che non ha mai trovato posto in nessuna delle numerose biografie del papa trevigiano. Vediamo il fatto, nella descrizione che ne dà G.S.: "Quel giorno", cioè il 4 aprile 1911, il Manarini "si trovava di servizio nella Basilica, era la domenica delle Palme e notò un uomo non più giovane (identificato più tardi per Pietro De Santi, ritornato da poco dall'America dove si era recato dopo avere scontato vent'anni di carcere a Gradisca per duplice omicidio), che si comportava in modo strano e che era in preda a visibile turbamento. Il Manarini gli si avvicinò e non lo perse d'occhio un istante. Nella

chiesa parlò il gesuita Pavisio e, quando i canonici in lungo corteo stavano per entrare nella sacrestia, l'uomo si fece largo fra i fedeli, estraendo improvvisamente una rivoltella. Il carabiniere Manarini gli fu sopra, e riuscì ad afferrare l'arma un attimo prima che partisse il colpo. Rimase ferito a un braccio, ma continuò a lottare con l'esaltato, immobilizzandolo, fino all'arrivo di altri carabinieri. Il Papa ricevette alcuni giorni dopo l'eroico tutore dell'ordine e lo abbracciò affettuosamente. Il Re gli decretò la medaglia d'argento al valore".

Un esame attento ha rivelato che il pezzo citato era un ritaglio di "Famiglia cristiana". Una veloce indagine condotta presso il settimanale ha rivelato, grazie alla sig. Brunella Acquati del Centro Documentazione, che si trattava del numero 11 del 14 marzo 1971. Il mistero delle iniziali dell'anonimo autore mi sono state svelate dalla sig. Helga Manarini

che, con la sorella Iris, vive ancora a Verona, e conserva i cimeli del padre: esse risultano essere del defunto parroco del duomo, mons. Guido Santini, che si era rivolto al rotocalco, rubrica "Ci hanno scritto", in occasione dell'84° compleanno del carabiniere, nato appunto il 14 marzo 1887. Detta così, la notizia ha sicuramente un fondamento: occorre però approfondire il fatto con ricerche più mirate presso archivi, giornali e riviste dell'epoca. Ma da cosa nasce cosa: i registri canonici della parrocchia di Castelbelforte hanno evidenziato che il futuro carabiniere è stato battezzato da don Angelo Bertasi (1847-1907), un prete morto in concetto di santità, del quale sta occupandosi da tempo lo storico mantovano don Stefano Siliberti che, guarda caso, è un apprezzato storico di Pio X.

Quirino Bortolato



La classe 1944 di Riese Pio X, in festa per il 50° anno di vita, dopo aver ringraziato il Signore, posano per la foto ricordo che desiderano sia pubblicata in questo periodico, offrono e invocano da S. Pio X una speciale benedizione per sé e per le loro famiglie.

DON GIUSEPPE SARTO E IL CAMPANILE DI RIESE

(G.F.F.) - Il campanile di Riese, che compie quest'anno trecento anni di vita, (e di questo è stato ampiamente e magistralmente scritto in un altro numero di Ignis Ardens) nel 1866 era in condizioni preoccupanti: la pigna e la cella campanaria minacciavano rovina.

Purtroppo mancavano i mezzi per il restauro essendo le casse della Fabbricaria completamente vuote e il parroco, Don Ceron, non osava chiedere aiuto alle famiglie perchè queste, a causa delle ricorrenti siccità e delle epidemie che in quei tempi colpivano spesso la popolazione, si trovavano addirittura in miseria.

Intanto il campanile continuava a minacciare le teste dei fedeli con la ineluttabilità della legge di gravitazione.

Fu appunto la gravità del pericolo che fece decidere il fabbricere Pasquale Monico a parlare con Don Giuseppe Sarto, che era allora cappellano a Tombolo. Don Giuseppe gli disse che esistevano leggi precise in merito all'intervento dell'autorità civile sul restauro degli edifici del culto, per cui non restava che interessare l'Autorità comunale per il restauro del campanile. Anzi gli preparò la seguente lettera che la Fabbricaria di Riese, inviò:

"Agli onorevoli signori Consiglieri del Comune di Riese. Avendo la scrivente Fabbricaria invitato un perito muratore perchè facesse una visita al campanile della parrocchia di Riese, questi dichiarava esservi urgente bisogno di restauro nella cella campanaria e nella pigna, che minacciano rovina e in seguito a tale giudizio fa ricorso ai signori Consiglieri del Comune, perchè assumano la spesa di tale restauro. Oltrechè infatti il Decreto italiano 5 gennaio 1808, attualmente in vigore nelle nostre Provincie, chiama i Comuni a sostenere le spese del culto e quelle del restauro dei locali, senza cui il culto non può esercitarsi, la legge comunale stabilisce che sino a che non sia approvata una legge che regoli le spese di culto, sono obbligatorie per i Comuni le riparazioni della Chiesa, suoi accessori e dipendenze, quali sono il Campanile, la Sacristia, la Canonica, ecc. nel caso di insufficienza di altri mezzi per provvedervi. Ora i soli che potrebbero

essere obbligati a sostenere e a concorrere a questa spesa sono la Fabbricaria e, sotto date riserve, l'investito della Prebenda parrocchiale; ma la prima è talmente aggravata da spese che a mala pena può sopperire alle necessità ordinarie di culto, come lo dimostrano gli annui resoconti, che puossi presentare ad ogni richiesta.

L'investito della prebenda parrocchiale, colle tristi annate che corrono, non potrà offrire un civanzo che ecceda la congrua ed onesta sostentazione.

Mancando pertanto i mezzi di concorso dalla legge prescritti, i sottoscritti ricorrono all'Amministrazione Comunale, che, quale legittima rappresentante della massa dei Parrocchiani, vorrà subito assumere questa spesa, avvertendo che il ritardo dell'esecuzione dell'opera importerebbe in altro momento, una spesa molto maggiore, pel danno sempre crescente dell'edificio. In attesa di favorevole riscontro, si protestano i Fabbricieri."

Allo stesso foglio, Don Giuseppe Sarto aggiungeva questa postilla:

"Caro Pasquale, ecco l'istanzetta al Consiglio Comunale: avrei potuto citare gli articoli della legge e aggiungervi altri argomenti, ma ho pensato che è meglio cominciare col poco. Credo che sarà bene che l'istanza sia accompagnata con una riga di raccomandazione al Sindaco o alla Giunta, pregando di interessarsi in argomento.

Voglio sperare che il Consiglio prenderà sul serio la cosa, ma dato il caso che venisse respinta l'istanza con la dichiarazione di non voler sostenere la spesa, niente paura! L'affare si farà un po' più lungo, ma ci vuole pazienza e con la pazienza tutto si ottiene. In tal caso bisognerà fare un ricorso alla Deputazione provinciale: ché mi pare ci siano gli estremi perchè il Comune sostenga questo lavoro. Tanti cordiali saluti al papà tuo e a tutti di casa.

Don Giuseppe Sarto".

Non fu necessario ricorrere alla Deputazione provinciale perchè il Comune si assunse l'onere delle spese, il campanile venne restaurato e, con la sua punta sveltante verso il cielo e il suono delle sue campane, continuò a essere il punto di riferimento per tutta la popolazione del paese.

PREGHIERA ALL'IMMACOLATA SCRITTA DA S. PIO X

(Q.B.) - Qualche tempo fa, facendo ricerche per una biografia del beato Giuseppe Nascimbene, fondatore delle Piccole Suore della S. Famiglia, e rovistando fra i suoi libri di preghiera, ne è uscito un santino che mi ha subito colpito perché riportava l'immagine di Pio X, accompagnata da quelle di Pio IX e di Leone XIII. Si tratta di una tipologia ben nota nell'ambiente degli studiosi di Pio X: è stata segnalata da Pietro Zovatto, sacerdote e storico triestino, nel suo saggio "La personalità di S. Pio X dal santino", pubblicato nel suo volume intitolato *Ricerche su S. Pio X*, Del Bianco Editore, Udine, 1988, pp. 7-35.

Tale santino, uno dei più vecchi che si conoscano con l'immagine del papa riesino, era stato usato dal Santo Parroco di Castelletto di Brenzone (Verona) citato in occasione del Santo Giubileo dell'Immacolata Concezione nel Settembre 1904; 90 anni fa.

Sul retro si può leggere e recitare la preghiera all'Immacolata, composta da Pio X per l'occasione giubilare. Tra parentesi, mi permetto di ricordare che la Madre Celeste fu oggetto di particolari attenzioni da parte di G. Sarto: a Salzano ha introdotto la pia pratica del mese di maggio (1869) ed ha fatto dipingere una pala d'altare per l'oratorio di Castelliviero, dedicata appunto a Maria onorata sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, per non parlare del culto della Vergine sotto altri titoli, primissimo fra i quali va annoverato quello della Madonna delle Cendrole, ben documentabili nell'analisi dei suoi scritti di magistero episcopale. Si tratta di una preghiera breve ed intensa, che riprende tante tematiche care al Papa ed alla sua visione di difesa del Depositum fidei. Ho fatto qualche breve ricerca e l'ho trovata tradotta in lingua francese fra i libri che sono stati raccolti dal compianto Bepi Parolin, nel volu-

me primo di *Lettres apostoliques de S.S. Pie X Encycliques, Motu Proprio, Brefs, Allocutions ecc.*, Maison de la Bonne Presse, pp. 96-97: in essa il Pontefice concedeva "a tutti coloro che reciteranno la presente preghiera una indulgenza di 300 giorni".

Per la verità, dal punto di vista storico, la preghiera è stata composta proprio nel primo mese di pontificato da parte del neoeletto papa, ed è contenuta in una lettera, che porta la data dell'8 settembre 1903, diretta ai cardinali V. Vannutelli, Rampolla del Tindaro, Ferrata e Vives y Tuto, membri della Commissione per le feste del 50° anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Ecco il testo della preghiera:

"Vergine Santissima, che piacisteste al Signore e diventaste sua madre, immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore, in questo solenne giubileo della proclamazione del dogma, che vi annunciò al mondo universo, concepita senza peccato, deh, riguardante benigna ai miseri che implorano il vostro potente patrocinio! - Il maligno serpente contro cui fu scagliata la prima maledizione, continua purtroppo a combattere e a insidiare i miseri figli di Eva; deh, Voi, o benedetta Madre nostra, nostra Regina ed Avvocata, che fin dal primo istante del vostro concepimento, del nemico schiacciaste il capo, accogliete le preghiere che uniti con Voi in un cuore solo, vi scongiuriamo di presentare al trono di Dio, perché non cediamo giammai alle insidie che ci vengono tese, così che tutti arriviamo al porto della salute e fra tanti pericoli, la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace. Così sia."

ATTIVITÀ CULTURALI DELLA FONDAZIONE GIUSEPPE SARTO

Come è noto, la Fondazione G. Sarto di Riese Pio X agisce dal 1985 su diversi fronti culturali, assistendo o gestendo in proprio attività culturali legate alla persona, ai luoghi, ai tempi e ai collaboratori di Pio X.

Un primo filone di ricerche, già attivato da tempo, riguarda le parrocchie e le chiese dedicate a S. Pio X: è assodato che in Germania ci sono almeno 57 chiese e 10 in Belgio.

Ora si stanno attivando contatti per ricerche in Francia, in Spagna ed in Austria.

Sul fronte del restauro librario, sono state curate le annate dal 1909 al 1934 della rivista: *La Civiltà Cattolica*, dono alla Fondazione di Mons. Giuseppe Liessi.

Un occhio particolare è stato dedicato all'attività pubblicistica, con la collaborazione ai quotidiani *Il Gazzettino* e *La Tribuna*, al settimanale *La Vita del Popolo*, al mensile *Trevisani nel mondo* e a questo bimestrale *Ignis Ardens*.

Dopo la collaborazione con il Comune di Riese Pio X e le parrocchie di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà per l'organizzazione del 1° Convegno dei Riesini nel mondo, il legame con gli emigrati si è sempre più rinsaldato, specialmente con i gruppi di *Guelph* in Canada e di *Adelaide* in Australia: la collaborazione ha riguardato le loro feste tradizionali e rituali, celebrate annualmente in onore di S. Pio X, patrono dei *Trevisani nel mondo*.

Tuttavia, nonostante l'impegno profuso, non è stato ancora possibile attivare in comune di Riese una Associazione ex-emigranti, che era nelle aspettative di tutti i Riesini

ritornati massicciamente alla loro terra d'origine nel 1993. Però il tentativo sarà ripetuto. Al loro rientro, i Riesini hanno richiesto una Storia di Riese, da lasciare come eredità culturale ai loro figli ormai a tutti gli effetti inseriti nel paese che abitano. L'invito non è caduto nel vuoto, dato che da tempo anche la scuola e la cittadinanza domandano un prodotto analogo.

Un contributo alla ricerca ci è pervenuto da *Guelph*, per interessamento di Benny Monico: abbiamo suo tramite acquisito materiale giornalistico, raccolto da Sister S. Pius X, riguardante la vita, la beatificazione e la canonizzazione del nostro Santo.

Abbiamo registrato anche vento di novità. Infatti, dei Riesini residenti in Brasile avevamo poche notizie. Una emigrata ha potuto leggere un mio articolo a Torino, in casa della sorella, ed ha pensato di scrivermi.

Ed ha pensato bene. Spero che, suo tramite, si possa ottenere un numero maggiore di informazioni sui Riesini, di quel lontano ed immenso paese, la cui origine risale proprio alla Grande Emigrazione che ha dissanguato il Veneto: si tratta proprio dei primi emigranti che hanno lasciato Riese, attratti verso il Rio Grande do Sul e dintorni, più di 100 anni fa.

Ancora sul versante degli emigranti, si è intensificata la collaborazione con i *Trevisani nel mondo*, per i quali abbiamo svolto la funzione di occasionale centro di consulenza in merito alla "trevigianitas" e a S. Pio X. Una Fondazione che si rispetti inizia ed incentiva ricerche d'archivio: sono state poste le basi burocratiche per la consultazione

degli archivi comunali di Salzano e Mirano (provincia di Venezia) tramite la Soprintendenza archivistica per il Veneto. Il parere degli enti interessati è stato favorevole. Nessun problema invece esiste nei confronti degli archivi ecclesiastici, legati alla diocesi ed alle parrocchie.

Anche la collaborazione con la Curia ed il Seminario di Mantova è stata rinsaldata in nome di G. Sarto, che di quella città e diocesi fu vescovo dal 1885 al 1893.

Tale rapporto si è rinsaldato in occasione della scoperta di una notizia riguardante un attentato subito da Pio X nell'aprile 1911, del quale non esiste alcuna traccia se non in una testimonianza veronese. (C.f. pag. 6 e 7) Tra non molto si spera di dare alle stampe il volume *Le pastorali del periodo mantovano di G. Sarto*, raccolte e commentate da don Stefano Siliberti, prestigioso sacerdote e studioso.

Se questo volume è ancora nelle aspettative, anche se prossime, un altro è in dirittura d'arrivo. Si tratta del *Panegirico su S. Marco*, pronunciato dal patriarca Sarto a Venezia: la Fondazione ha inteso partecipare in questo modo alle celebrazioni dell'Anno Marciano, indetto per il XIX centenario della consacrazione della basilica di S. Marco di Venezia.

Procedono i passi preparatori per la stesura della *Storia di Riese*: è stato riordinato il materiale edito e sono stati presi contatti col prof. Alessandro Marchesan per un eventuale studio archeologico e/o sulla preistoria di Riese.

La Fondazione ha curato due visite guidate in lingua tedesca alla casa natale di Pio X e al santuario delle Cendrole.

La Mostra Itinerante, allestita nel 1986, è stata esposta a Padova, presso la parrocchia di S. Pio X, dal 2 al 12 settembre 1994, è

rimasta aperta presso la locale chiesa (La prima che sia stata nel mondo dedicata a S. Pio X) dal 24 ottobre al 15 novembre 1994. Sono state altresì tenute due conferenze sulla vita e sull'opera di G. Sarto, una ai fanciulli delle medie ed una ai giovani ed agli adulti della parrocchia; rispettivamente il 27 ottobre ed il 3 novembre 1994.

E' continuata anche quest'anno l'inventariazione del Fondo Pellizzon, costituito da libri donati nel 1991 da Antonio Pellizzon (1911-1991), il compianto custode delle Cendrole.

Altra inventariazione condotta a termine è quella di 44 registri contenenti le firme dei visitatori della casa natale di S. Pio X dal 1903 al 1994 (e del museo dal 1935 al 1994). La Fondazione ha anche seguito gli studi di due Riesini: il dott. Giovanni Quarto ha studiato l'opera catechetica di G. Sarto da Tombolo alla fine del pontificato, ed il dott. Carlo Simioni ha curato con particolare perizia il periodo della riconciliazione propugnata da Pio X fra stato e chiesa durante il periodo gioielliano.

Attualmente si sono rivolti alla Fondazione due laureandi: uno per una tesi sulle Casse Rurali ed un altro per uno studio su Giuseppe Sarto e la devozione popolare nel periodo postconciliare.

Altri tre filoni seguiti dalla Fondazione sono gli **Studi perosiani**, il **Teatro di Pio X**, ed il **Film su Pio X**: nel primo caso opera come supporto per ricerche storico-musicali sul grande musicista; nel secondo raccoglie tutto ciò che riguarda la figura del sacerdote e papa riesino, e nell'ultimo caso cerca uno sponsor per recuperare l'unico film che sia stato girato sul papa di Riese: *Gli uomini non guardano il cielo* (1952).

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

La scuola: che passione!

Quando l'inesorabile scorrere dei giorni porta il calendario al suo consueto ritorno annuo, per centinaia di migliaia di giovani tutto può essere detto in due parole: bello o brutto! a seconda di come viene concepito, l'inizio della scuola.

Settembre. Si riaprono i cancelli del sapere, che s'erano fatti coprire di ruggine nei tre lunghi mesi di vacanze estive.

Per noi "matricole" delle superiori, poi, la scottatura iniziale è ancora più terrificante. Di colpo si cambia radicalmente registro, e si fa un passo lunghissimo rispetto alla gamba. Sì, la differenza tra le medie e le superiori è davvero enorme perchè, per quanto preparati psicologicamente alla fatica che si dovrà sostenere, spesso si ha paura di "non farcela", e si viene attanagliati dai dubbi sul "perchè" fare tanta fatica intellettuale. Non sarebbe meglio guadagnare un milione al mese in fabbrica subito?

Io penso che la scuola sia una necessaria, e insostituibile, tappa di avvicinamento alla vita, intesa come impegno con sacrificio, per dare il meglio di sé per gli altri.

Se non ci si abitua a superare le difficoltà nell'età cosiddetta dello sviluppo, quando mai si riuscirà a "farsi le ossa"?

Un albero viene sempre guidato alla crescita con un solido e stagionato sostegno. Così il giovane deve crearsi un proprio e insostituibile universo di idee, giuste e cristiane, su cui modellare i doni ricevuti dal Signore.

La scuola, oltre a fornire un bagaglio di nozioni allo studente, deve anche essere e rimanere un allenamento vitale che lascerà il futuro uomo in velocità, permettendogli di buttarsi, ormai temprato da difficoltà più o meno ardue, nelle intemperie che la vita sempre presenta.

Mauro Pigozzo

Una stola "riesina" a P. Gianni Fanzolato

Il giorno 7 agosto u.s. Padre Gianni Fanzolato, missionario scalabriniano da otto anni in Cile, si congedava da noi celebrando la S. Messa.

Durante l'omelia, con semplici parole e tanta speranza nel cuore porgeva il suo saluto, pronto ad aprire un nuovo capitolo della sua vita sacerdotale e missionaria con destinazione Guatemala (America Centrale), dove

in futuro sorgerà una nuova missione.

C'era anche un po' di trepidazione nel suo tono di voce, anche se testimoniava profonda serenità, tanto che un po' di tempo prima di partire mi confidava:

"Non parto solo, sono tranquillo, perchè sarò accompagnato dalle perle più preziose che abbiamo a Riese: la Vergine delle Cendrole e il nostro caro S. Pio X°, che, sono certo, non



P. Gianni ha posato con la stola accanto al Parroco.

mi abbandoneranno”.

Dall'entusiasmo e la convinzione che mi tramisero queste parole, colsi l'ispirazione per rendere tangibile la sua affermazione, dipingendo una stola con raffiguranti, appunto, la Vergine delle Cendrole e S. Pio X°, cercando di ritrarli in espressione benedi-

cente.

All'offertorio, con gesto simbolico, gli fu consegnata la stola da D. Antonio, e l'entusiasmo dimostrato da P. Gianni nel vedere concretizzato il suo desiderio, mi riempì di gioia.

Gigliola Gaetan

Giornata Parrocchiale del malato

Domenica 25 settembre la comunità parrocchiale di Riese si è stretta attorno agli ammalati e agli anziani che hanno celebrato la loro giornata.

Alle 15,30 è stata celebrata una S. Messa proprio per loro, poi, a chi lo ha desiderato è stato amministrato il Sacramento dell'Unzione dei malati.

Dopo in sala Pio X, è stato offerto a tutti un rinfresco.

La signora Anna Maria Moser ha accolto i convenuti leggendo i seguenti versi, da lei stessa scritti, anche con l'intenzione di porgere un augurio particolare a quelli che nel mese di settembre festeggiavano il proprio compleanno.

A tutti gli Anziani e Malati di Riese Pio X

Dopo l'incontro con il Padre Celeste
ecco ora l'incontro con gli amici più cari
E' una festa sentita
offerta con vero amore
ed il nostro profondo orgoglio
non dover toccarvi il portafoglio.

E' una piccola cosa questa
ma abbastanza importante
visto che ora riguardo ai tagli
se ne sentono dire tante.

Tagli alle già magre pensioni
tagli alla contingenza
ed il povero pensionato
depredato dai cani grossi
dovrà accontentarsi forse di gustare gli ossi.

Andando avanti di questo passo
dovendo dimenticare ogni esigenza
all'uomo onesto, al lavoratore indefesso
dovrà pensare per forza la Provvidenza.

Ma ora dimentichiamo le tristezze
guardiamo le cose senza amarezza
pensiamo alla vita trascorsa
ai tanti anni passati così di corsa.

Anni duri, di privazioni, di sacrifici, direte Voi
ogni giorno una vera battaglia,
ma voi l'avete combattuta da eroi
e meritereste davvero una medaglia.

E siamo sicuri di riceverla
alla fine del nostro cammino
quando, finita ogni pena terrena,
andremo a veder Dio da vicino.

Ma un altro bel motivo
ci allieta il cuore oggi
in mezzo a noi ci stanno tante persone care
che festeggiano il compleanno:
Auguri, auguri, auguri
da tutti noi presenti
parenti amici e conoscenti.
Che Dio vi doni salute, serenità e lunga vita
e che l'amore dei vostri cari e il nostro affetto
possa riscaldare continuamente il vostro cuore.

Speriamo che il buon Dio
nella sua infinita benevolenza
tenga ancora tanto lontana da voi
l'ultima scadenza.

Anna Maria Moser

Giornata missionaria mondiale

Preceduta dalle settimane di preghiera e di offerta della sofferenza e seguita da quella del ringraziamento al Signore per il grande dono della fede, domenica 23 ottobre scorso, si è celebrata la Giornata Missionaria Mondiale.

All'omelia di tutte le Messe è stato trattato il tema delle Missioni che coinvolge non solo i sacerdoti e i religiosi, ma tutti i cristiani, perchè, in qualità di battezzati, hanno il compito di portare la verità del Vangelo a chi

non lo conosce.

Sono stati particolarmente invitati i giovani a dedicare un po' del loro tempo alle Missioni, seguendo l'esempio di quella giovane coppia di sposi di Treviso che, durante la Veglia missionaria che ha avuto luogo sabato 22 ottobre in Cattedrale, ha ricevuto la benedizione del Vescovo e presto partirà per la terra di missione.

In passato abbiamo avuto anche noi due giovani sposi che hanno dedicato i primi

anni di matrimonio e lo loro professionalità alle Missioni d'Africa. Anzi il loro primogenito è nato lì, piccolo angelo biondo in mezzo a tanti bei moretti.

Per chi non ricorda citiamo il nome di questi due missionari: lei è Endria Giacomelli, fisioterapista, lui Rinaldo Bonadio, medico.

Ma per coloro che non potessero o non si sentissero di fare tanto, c'è sempre un posto nel vasto campo missionario.

Resta la possibilità di pregare per l'Avvento del Regno di Cristo, di offrire la propria sofferenza e la testimonianza di vita cristiana e di venire incontro economicamente ai tanti bisogni materiali dei missionari e dei loro assistiti.

Ecco allora che per raccogliere i fondi tanto necessari per sostenere ospedali e scuole in terra di missione, il nostro Gruppo missionario, domenica 23 ottobre, ha allestito una vendita di beneficenza.

Sono stati offerti dei dolci preparati dalle brave signore e simpatici lavoretti eseguiti dai fanciulli che quest'estate hanno frequentato il Grest.

Il ricavato sarà per i Missionari che spendono la loro vita a vantaggio di tanti fratelli bisognosi di aiuto materiale e spirituale.

Il Signore ascolti le nostre preghiere, sostenga chi lavora per le Missioni e susciti ancora, come un tempo, in mezzo a noi tante vocazioni missionarie, di speciale consacrazione.

P. Luigino Santi festeggiato dal Comitato S. Pio X di Guelph

Abbiamo dato notizia della Consacrazione sacerdotale e della prima Messa di P. Luigino Santi in Canada. Riceviamo da Guelph la cronaca della festa che il Comitato S. Pio X gli ha voluto fare. Scrive la signora Ida Baggio "il Comitato si è adoperato



per un particolare evento, un gesto dal risvolto tutto spirituale. Ha voluto festeggiare un novello sacerdote. Che bellezza! Occasione questa da non passare inosservata, visto che questo ci ha resi particolarmente

orgogliosi, essendo il sacerdote fiorito dalle nostre stesse radici e origini, cioè trevigiano, e precisamente il papà di Vallà e la mamma di Riese. In anteprima vengono i genitori, per i quali aver un figlio consacrato a Dio è

onore e gioia impareggiabili. Conferma del proverbio: ogni pianta dà i frutti che ha! L'esempio e la vita cristiana di Emma e Bruno Santi, hanno senza dubbio inciso nella maturazione e nella crescita spirituale di P. Luigino, portandolo all'altare. La messa è stata celebrata nella Chiesa di St. John avuta a disposizione da p. Ruzza, sempre aperto e pronto ad offrire ospitalità al Comitato S. Pio X. Commovente l'omelia di P. Luigino; molto gradito il ringraziamento per il dono che il Comitato gli ha fatto: un calice ed una patena. Appropriati i brani scelti che l'incaricata per la liturgia Sylvia Zamin ha evocato. Al termine della Messa, Benny Monico ha invitato tutti i convenuti a posare per una foto ricordo che pubblichiamo, davanti alla Chiesa St. John. Siamo quindi passati nella Sala Holy Rosary, per completare la parte sociale: abbiamo consumato una buona e semplice cena. È venuto anche il momento in cui abbiamo avvicinato il novello sacerdote per fargli le nostre felicitazioni. E per dargli tutto il nostro sostegno morale e spirituale, facendogli sentire quanto sublime sia la sua scelta come ministro di Dio. Abbiamo apprezzato la sua

spontaneità e semplicità con i nostri applausi. Hanno quindi espresso un augurio particolare, per le istituzioni e associazioni: la vice Console Sign.ra Himelda Porcellato, il pastore della chiesa Holy Rosary A.Pr. Column, la presidente della Trevisani nel mondo di Guelph Sandra Pobega; quella di Toronto, Loredana Basso, la sottoscritta in rappresentanza del Coro Culturale Italiano di Guelph. Sono giunti auguri anche da oltre Oceano. Don Canuto Toso a sorpresa ci ha chiamato per telefono per fare a P. Luigino gli auguri e quelli del Vescovo Magnani. Non sono mancati gli auguri dell'arciprete di Riese Mons. Bordin e del Sindaco dott. Guido Pellizzari. Un plauso sento di dover dare a chi ha organizzato questa festa in particolare a Benny Monico, noto ormai a tutti come animatore pioniere di queste attività socio-culturali. Per l'occasione sono stati esposti le riproduzioni di tutte le chiese delle parrocchie di Riese e di Cendrole, a cura di Germano Beltrame; La bella serata si è conclusa con la visione comunitaria della video cassetta del 1° Convegno mondiale Riesini nel mondo.

Ida Baggio



Convegno dei Riesini in Canada nel 1997?

**Autunno Trevisano in onore di S.Pio X
con castagnata e mostra del radicchio**

(G.B.) - Anche quest'anno il Comitato S.Pio X di Guelph (Canada) ha celebrato solennemente S.Pio X, con un grande raduno di Trevisani nel mondo, Riesini in particolare, e di tanti simpatizzanti del Santo, a Guelph, il giorno 29 ottobre u.s.

Prima di tutto oltre 600 persone hanno partecipato alla S.Messa, alle 16.30, nella chiesa di S.John. Ha presieduto P.Luigino Santi. Terminata la Messa, è stata inaugurata la Mostra del radicchio, allestita nelle sale della parrocchia, e poi la cena sociale all'Italian Canadian Club of Guelph.

Gli organizzatori nel dare il benvenuto ai partecipanti, hanno ricordato ancora una volta il 1° Convegno Mondiale dei Riesini nel mondo, a Riese Pio X, nel 1993, "evento che rimarrà nel cuore di tutti, hanno ribadito, come indelebile". "E' già passato più di un anno, e tutti ancora ne parlano".. Hanno quindi annunciato che: "Guelph si sta preparando ... forse per un convegno di Riesini in Canada! Già si parla di date, è stato detto,...

il 1997, anno in cui il Comitato S.Pio X festeggerà il suo 25° anno di fondazione! Amici di Riese, ci mandano a dire, vi aspettiamo" Guelph ha lanciato l'iniziativa e l'invito ...

Noi che abitiamo a Riese dobbiamo farci un pensierino, come si dice: chissà che per quell'occasione sia possibile organizzare una bella comitiva... E possiamo auspicare che altrettanto facciano i Riesini che abitano in Australia, in Argentina e in altre parti del mondo.

Il Comitato S.Pio X di Guelph ha inoltre deciso di onorare la memoria di quanti sono già ritornati alla Casa del Padre Celeste, dal Canada. L'elenco purtroppo sta diventando lungo: Valentino Bernardi, Rodolfo Fior, Giovanni Bonin, Olivo Pigozzo. Metteranno un targa che sarà posta su una parete della sala del Comitato, sulla quale verranno incisi i nomi dei defunti in Canada, per essere ricordati con riconoscenza anche dai giovani.

Lettera dall'ospedale a tutti, ma specialmente ai giovani

Carissimo Arciprete,
Mi ha chiesto di scrivere qualcosa per Ignis Ardens, trovandomi ricoverato in ospedale, mentre la cura mi sta riportando al pieno recupero della salute, e sto vivendo una singolare esperienza. Ben volentieri aderisco e le devo subito dire che la vita in ospedale è diversa da come la immaginavo quando lavoravo a casa o uscivo con gli

amici... Da qualche tempo sono ricoverato a Vittorio Veneto. Qui ho avuto modo di vivere un'esperienza singolare a contatto con i malati e le loro sofferenze quotidiane. Ieri ad esempio è morto il mio compagno di stanza; si chiamava Gianfranco e non aveva ancora sessant'anni. In quella sera ho capito molte cose, mentre quel suo rantolo soffocato e le mezze parole confuse indicavano la fine

ormai prossima. Non dimenticherò più quell'espressione del volto, come se volesse sfuggire a qualcuno o a qualcosa e nell'inquietudine, si aggrappava e si rigirava...per tutta la notte. Quello sguardo, carico del peso di una vita fatta anche di sregolatezze, mi ha indotto a riflettere, a considerare i diversi aspetti della vita, ed ora anche a comunicarli.

Alcuni giovani oggi si lasciano andare all'alcool o al fumo, e non apprezzano appieno la salute se non quando sperimentano di persona il dolore, la malattia, la sofferenza. Non intendo fare ora della retorica o del moralismo: cerco però di riflettere e di far capire che è inutile smettere ... quando è troppo tardi! Gianfranco era consapevole di tutto questo, ma è morto. Altri, come lui, continuano a morire. E' possibile rimediare? Ho superato questo triste momento. E la vita d'ospedale continua. Ho fatto molte amicizie nuove, con persone le più diverse per nazionalità, lingua e usanze. Confesso che

l'amicizia incontrata; mi ha aiutato moltissimo a inserirmi e a superare momenti difficili. Ritorno a dire la vita in ospedale è molto diversa da come la pensavo o da come di solito viene giudicata.

Vorrei, con molta modestia, avanzare una proposta a chi sta bene: venite in ospedale a trovarci con una certa frequenza. Parlate e osservate: scoprirete un altro mondo; imparerete ad amare la vita e a rispettarla come grande dono di Dio. Mi auguro che questa mia testimonianza, induca molti, specialmente giovani, ad interessarsi dei malati e a frequentare questi ambienti ricchi di valori umani e cristiani, e anche di tante miserie. Mi permetta, caro Arciprete, che rivolga il mio ultimo pensiero e la mia preghiera a S. Pio X dal momento che mi è data l'occasione di scrivere sul periodico a Lui dedicato. Mi aiuti con la sua protezione e conforti tutti i malati di Riese.

Cordiali saluti

Federico Bordin

In memoria di...

Guerrino Fior

La dolorosa e prolungata malattia che ha portato Guerrino Fior alla morte, è stata per i suoi cari un'occasione per venir a conoscere l'animo vero e profondo del loro congiunto.

Resosi conto della gravità del suo male, non si è disperato, ma ha manifestato una fede ed una speranza nel Signore della vita, che resero più supportabili i suoi dolori e meno doloroso il distac-



co dai suoi.

Le parole che la moglie volle sull'immagine ricordo, rivelano questo spirito.

"Se mi ami: non piangere! Se conoscete il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se poteste vedere quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine e in questa luce che tutti investe e penetra, non piangereste più. Io sono tornato al Padre: non piangete!"

Rodolfo Fior e Olivo Pigozzo



(G.B.) Alla distanza di qualche settimana, sono mancati all'affetto dei loro cari e dell'amicizia di tante persone, due caratteristiche figure di riesini trapiantati in Canada: Rodolfo Fior e Olivo Pigozzo, primi cugini fra loro, ambedue nati nel 1934.

Sono partiti da Riese negli anni Cinquanta verso l'ospitale terra canadese, profittando degli accordi tra i Governi Italiano e Canadese. Per la loro bravura si sono fatti una posizione, una famiglia, un nome, a Toronto e a Guelph.

Rodolfo ha sfruttato la sua formazione artistica, acquisita da ragazzo alla scuola di disegno di Castelfranco, diventando un falegname qualificato e ricercato. Un gravissimo incidente sul lavoro per poco non gli toglieva la vita. Ma la sua forte fibra e il suo slancio vitale lo hanno riportato all'attività e alla vita sociale. E' tornato tre volte in Italia; l'ultima lo scorso anno, per il I° raduno dei Riesini nel mondo. Gioviiale, pieno di vitalità, generoso, ha contribuito fin dall'inizio alla nascita e all'incremento del Comitato S. Pio X in Canada. Ha sempre fatto parte del Direttivo, donando il suo tempo ed il suo entusiasmo per animare le feste, gli incontri,

le amicizie. Improvvisamente il terribile male: qualche mese di cure, di speranze, di timori.... Il 7 settembre lasciava questa terra per il cielo.

Olivo Pigozzo, dopo il periodo durissimo iniziale -tre mesi di lavoro solo per il vitto- andò in Alaska ad abbattere alberi nei boschi. Di lì, tramite i buoni uffici dello zio Aquino, si sistemò a Guelph. Fece un lavoro pesante in una fornace di calce. Doveva manovrarne molte tonellate al giorno, sempre immerso nella polvere... Per ben vent'anni fece questo estenuante lavoro. Poi la fabbrica chiuse i battenti e Olivo dovette cercare un altro lavoro. Fece il carpentiere fino all'inizio di quest'anno, quando per l'aggravarsi del male fu costretto al riposo forzato. Sia Rodolfo come Olivo si formarono una famiglia, ebbero due figli ciascuno; anche Olivo tornò con i Riesini l'anno scorso a salutare i suoi cari e amici. Anch'egli fu fra i fondatori del Comitato S. Pio X a Guelph e membro attivo, del Direttivo fino alla fine. Alle famiglie loro del Canada e di Riese, le più sentite condoglianze da parte di Ignis Ardens.

Amerigo Liessi

Mons. Giuseppe Liessi, nel settembre scorso è stato colpito da un grave lutto.

Suo fratello, il signor Amerigo che noi tutti abbiamo avuto modo di conoscere e stimare perchè veniva frequentemente a Riese, è improvvisamente passato da questa vita all'eternità.

Mentre porgiamo a Monsignore le nostre più sentite condoglianze, invociamo dal Cielo per Lui ogni divino conforto e per il Caro Estinto il premio eterno che egli ha ben meritato con la sua vita tutta spesa nell'esercizio della vita cristiana e nella dedizione alla famiglia.

Sperandio Canova

Sperandio Canova, dopo tante sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, ha risposto alla Divina chiamata.

Era un cristiano fedele e generoso.

Ha dedicato per tanti anni le sue migliori energie agli ammalati; poi è venuto qui, nel paese della moglie, per godere, assieme a lei, la meritata pensione.

Appassionato della musica e dotato di una bella voce, ha prestato volentieri la sua opera suonando l'organo e cantando le lodi del Signore, felice di contribuire così a rendere più solenne ogni funzione di culto sacro.

Lascia un valido esempio di bontà, di assi-

duità alla chiesa, di vero amore alla famiglia e al prossimo.

Alla moglie, al figlio, alla nuora e a quanti piangono la sua dipartita giungano i sensi della più viva partecipazione al loro dolore da parte di tutta la comunità parrocchiale.



Alfeo Tarraran

Alfeo Tarraran, dallo scorso giugno, riposa in Cristo. Ma vive nel ricordo, nella preghiera e nel rimpianto della moglie, dei figli, dei membri della corale parrocchiale (della quale ha fatto parte per anni), degli amici, degli insegnanti e scolari della scuola media dove ha prestato servizio per tanto tempo con disponibilità e senso del dovere.

Anche ai familiari di Alfeo sentite condoglianze da parte di tutta la parrocchia.



Laura parla ancora...

Laura Vanzo ci ha lasciato, il 5 agosto scorso, a 18 anni. La sua malattia l'ha costretta a frequenti ricoveri, non solo a Castelfranco, ma anche a Bologna, dove c'è un Centro Ematologico specializzato per la cura della malattia che aveva. Fu lì a Bologna che Laura conobbe una suora, Suor Maria Pia, caposala del reparto, con la quale ebbe un profondo scambio di sentimenti fraterni e spirituali. Sentimenti che Laura affidò qualche volta a lettere che la Suora conserva e che ci ha fatto conoscere. Pensiamo che sia cosa bella conoscerne qualche brano e gradita da tutti i nostri lettori. Eccone una.

In un ricovero avvenuto nel mese di febbraio, Suor Maria Pia aveva informato Laura che dieci giovani Novizi dei Frati Minori di Bologna stavano per impegnarsi col Signore per tutta la vita con i voti di castità, povertà e obbedienza. Le chiese di pregare e di offrire i suoi dolori per loro, per la loro maturazione e perseveranza.

"Bologna, 6 febbraio 1994. Cari Amici, sono Laura, una ragazza di 18 anni, e mi trovo ricoverata nel reparto di Ematologia qui a Bologna, per un linfoma.

Immagino che vi starete chiedendo cosa centra tutto questo con voi; ora vi spiego. Suor Maria Pia mi ha informata che ci sono 10 giovani studenti (Novizi n.d.r.) che stanno per consacrarsi al Signore: e questo mi ha reso molto felice. Al mondo, soprattutto al giorno d'oggi, c'è bisogno di persone come voi. Con tutte queste guerre, questi massacri che continuano a succedere, c'è proprio bisogno che qualcuno come voi vada a portare la Parola di Dio, cercando di mostrare un po' di bontà e di umanità. Comunque io vi ho scritto perchè ci tenevo soprattutto a farvi sapere che anche se non vi conosco, vi sono vicina. Ho offerto e offro tuttora la mia sofferenza a Dio, con la speranza che Lui vi

aiuti e vi protegga durante tutto il corso del cammino che avete intrapreso. Durante la giornata, quando prego, mi siete sempre presenti, e aggiungo anche l'intenzione per voi e sono sicura che Dio mi ascolta. Non è facile la strada che avete intrapreso, lo so. La vita offre molte distrazioni, molte tentazioni: ma non dovete cedere. Alla fine del nostro cammino, il dono che vi spetta è talmente grande, talmente meraviglioso che vale proprio la pena tutti questi sacrifici. Ora vi saluto e vi auguro tanta e tanta gioia. Non dimenticatevi che un'amica vi è vicina e vi ricorda sempre. Un abbraccio affettuoso a tutti. Laura

P.S. Vi chiedo una preghiera perchè possa compiere, con gioia, la volontà di Dio. Anche se in certi momenti è incomprensibile, so comunque che Lui non mi ha abbandonata. Tutto è dono suo, anche questo momento di sofferenza. Rinnovo la mia offerta al Signore per ciascuno in particolare.

La lettera ha portato nei giovani tanta impressione e commozione: si sono sentiti legati spiritualmente a Laura, tanto che hanno cominciato a visitarla e ogni giorno, quando era a Bologna, andavano a trovarla e a confortarla. Il Padre Maestro ha scritto ai suoi genitori, dopo aver appreso la morte di Laura, che i Novizi hanno ammirato la gioia di vivere di Laura, la sua grande fiducia nel Signore, come appare anche dalla lettera; l'alto grado di amore al Signore e la sua sapienza nel capire la volontà di Dio nella sua malattia.

Credo che i giovani di Riese che hanno conosciuto Laura, al leggere questa lettera, capiscano come il Signore l'aveva affinata nella fede e nella sofferenza. E come debbano imparare ad essere "saggi" nella vita, che il Signore a loro ancora concede.

M.Gio.Bordin

IGNIS ARDENS GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X, Ti supplichiamo, intercedi presso il buon Dio la guarigione per la nostra cugina ammalata e stendi la Tua paterna protezione su tutti i nostri cari.

Gianni e Gino Lucato Australia

S. Pio X proteggi sempre la mia famiglia.
Marin Mario

La Tua benedizione, o grande Santo, sia di aiuto e protezione per quanti mi sono cari.
Guidotto Orlando

Grazie, o S. Pio X, per i favori che mi hai ottenuto dal Cielo, continua ad assistermi e a proteggermi.
Martuzzo Angelo

La mamma di Italo dagli Stati Uniti ringrazia S. Pio X per la salute ottenuta; ha mandato



un'offerta quale segno di riconoscenza e invoca ancora la sua protezione.

S. Pio X, ti prego per mia zia Rosa Favaro, intercedi presso il Signore la grazia della sua guarigione. Gaetan Gigliola

S. Pio X, proteggici per sempre.
Alessia e Diego

Zamproga Silvano e Luigina Ganco, in occasione del 25° del loro matrimonio, offrono un omaggio floreale a S. Pio X e chiedono grazia e protezione su tutti i loro cari.

Martini Giuliano e Basso Giovanna, nel giorno del loro matrimonio, pregano S. Pio X di benedire la loro nuova famiglia e offrono fiori per abbellire la casetta natale del Santo.

Vally e Luigi Gatto, attorniti dai figli, hanno festeggiato il 50° anniversario del loro



matrimonio. Il figlio sacerdote, Don Gino ha celebrato per loro la S. Messa; tutti insieme poi hanno posato per questa foto ricordo.

RIGENERATI ALLA VITA

MAZZUCHELLI UGO di Giuseppe e Schembra
Caterina nato il 27 luglio 1994 batt. 4 settembre 1994

BERNO DEBORA di Franco e Lorenzin Susy
nata il 27 giugno 1994 batt. 4 settembre 1994

GANASSIN DANIELE di Eugenio e Toniolo
Maria nato l' 8 giugno 1994 batt. il 25 settembre 1994

GAZZOLA GIULIA di Cesare e Pistorello
Antonella nata il 12 luglio 1994 batt. 25 settembre
1994

ZANARDO GIOVANNI di Franco e Berno Nadia
nato il 23 agosto 1994 batt. 9 ottobre 1994

UNITI IN MATRIMONIO

MENEGHIN MAURIZIO e FANTIN PAOLA
coniugati il 3 settembre 1994

FAVARO ANTONELLO e PAROLIN
LORENA coniugati l' 11 settembre 1994

TONEGUZZI LUCA e POLO MARTA
coniugati il 9 ottobre 1994

MIOTTO LORENZO e BELTRAME ROBERTA
coniugati il 16 ottobre 1994

MARINGIANCARLO e BERNOMARISA
coniugati il 30 ottobre 1994

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BORDIGNON LUIGIA vedova Andreola
Osmindo deceduta il 26 settembre 1994 di anni
89

DAMINATO AMELIA vedova di Gazzola
Antonio deceduta il 2 ottobre 1994 di anni 82

PANDOLFO ANGELO RINO coniugato

Cusinato Ines deceduto il 3 ottobre 1994 di
anni 84

CANOVA SPERANDIO coniugato Caron Giuseppina
deceduto l' 8 ottobre 1994 di anni 72

BERGAMIN REGINA vedova di Attilio
Fraccaro deceduta il 24 ottobre 1994 di anni 82